DENTRO LE CITTÀ
a cura di **Vanni Fondi**

Si balla in piazza

«Napoli Città Danzante», seconda edizione al Plebiscito

In occasione della Giornata Internazionale della Danza, oggi dalle 15 piazza del Plebiscito si trasforma ancora in un enorme palcoscenico per la seconda edizione di «Napoli Città Danzante» evento dedicato all'arte coreutica in tutte le sue forme, promosso dal Comune di Napoli e dal San Carlo, in sinergia con la Città Metropolitana. Dopo il debutto dello scorso anno per le celebrazioni di Napoli2500 - Napoli Millenaria, l'evento coinvolgerà migliaia di giovani appassionati di danza che, guidati da Renato Zanella, direttore del Balletto e della Scuola di Ballo del San Carlo, daranno vita a performance estemporanee e corali ispirate ai più diversi linguaggi coreutici. Ad accompagnare i partecipanti saranno allievi e docenti della Scuola di Ballo, con ospiti speciali e un dj (https://teatro-san-carlo-napoli.eventcube.io/). In contemporanea «DanceParade!» propone performance urbane e diffuse in altre piazze del centro storico con un gran finale in piazza Municipio alle 17.30.

Il premio

Salerno jazz al Verdi

Raphael Gualazzi, Joe Barbieri, Francesca Tandoi, Giovanni Falzone, Daniele Scannapieco, Leila Duclos, Giuseppe Milici e Sulene Fleming ricevono (ore 21) al teatro Verdi di Salerno il Premio Salerno Jazz. Omaggio a Paoli e Vanoni

La prima

La commedia Gino Rivieccio

Al Diana Rivieccio e le generazioni a confronto

A teatro è tempo di conflitti generazionali, e se Mimmo Borrelli nel suo «Giu.ro» affronta il tema in modo epico, Gino Rivieccio in «Una vacanza coi fiocchi», da stasera alle 21 e fino al 10 maggio al Diana, lo fa con la sua proverbiale leggerezza mista a un'elegante comicità. «È uno spettacolo per tutti – spiega l'attore e autore con Gustavo Verde – ma soprattutto per quei genitori della mia età che hanno figli sulla ventina con i quali fanno spesso faticano a dialogare, anche perché incapaci di mettersi davvero in ascolto, al di là di ogni pregiudizio». La trama prevede infatti una coppia adulta, lui un sessantenne professore di etruscologia e la moglie psicologa, che decide di trascorrere una vacanza in uno chalet di montagna. «Un modo – continua Rivieccio – per ritrovare gli equilibri di una coppia che non ha avuto figli, ma che si ritrova invece ad ospitare gioco forza un ragazzo e una ragazza bloccati dalla bufera di neve che si è abbattuta sulla zona. Da qui una breve convivenza forzata in cui verranno fuori tutti i contrasti generazionali, anagrafici, sociali e professionali. Basti pensare che la giovane è una tiktoker che con i contatti guadagna in un giorno quello che il mio personaggio percepisce in un mese grazie al suo lavoro universitario». Morale dopo tante discussioni alla fine i due "matusa" si ritroveranno soli e sentiranno molto la mancanza dei giovani ospiti. «Sì – conclude l'attore – perché alla fine saranno i ragazzi a vincere il match, con un finale inaspettato e risolutivo che dimostra come sia importante da parte nostra ascoltare, magari avvicinandoci con cautela anche ai social che vanno presi a scalare come il cortisone». In scena anche Daniela Cenciotti, Mery Esposito, Giovanni Moccia e Gabriele Oses. Regia di Renato Giordano.

Stefano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro / 1

● Oggi alle 18 nella Sala Napule's Power al Vomero, diretta da Renato Marengo, ospite e protagonista della serata «Tempesta napoletana», sarà l'editrice Chiara Tempesta Cazzato con i libri di artisti napoletani pubblicati, nella collana Tritòno

Il libro / 2

● Francesco Galardo alle 19 presenta il suo «L'algoritmo del male» al Teatro Immacolata con l'editore Aldo Putignano (Homo Scrivens), Fra Pasquale Piccolo, Alberto Esposito, Serena Venditto, Armando Guarino, Ciro Sabatino e Claudia Siano,

Maggio della Musica

Peppe Servillo: «Sul palco il coraggio va ritrovato con costanza e continuità»

Domani a Villa Pignatelli «Il fuoco che ti porti dentro»

«Il coraggio in scena va ritrovato ogni volta. Con costanza e continuità». Peppe Servillo parte da qui per entrare nel cuore de «Il fuoco che ti porti dentro», il racconto con musica tratto dal romanzo di Antonio Franchini che domani approda a Villa Pignatelli per la stagione del Maggio della Musica, la rassegna presieduta da Gina Baratti e diretta da Stefano Valanzuolo con il chitarrista Cristiano Califano. «Spesso mi chiedo se l'arte oggi abbia ancora il coraggio - continua Servillo - o forse il dovere di essere scomoda, oppure se ci stiamo un po' appiattendo tutti. Il coraggio devo ritrovarlo continuamente, perché non è mai qualcosa di acquisito. Quando si va in scena, se si considera il palco un luogo sacro, si entra in uno spazio in cui si ha il privilegio non tanto di offrire risposte, quanto di suggerire riflessioni alla platea. Essere scomodi, in questo senso, è inevitabile: è un luogo di libertà, una libertà di cui però non bisogna abusare».

Il progetto nasce da una fascinazione precisa: «Il modo in cui i personaggi cambiano, arrivando anche a contraddirsi». Servillo definisce la messinscena «una lettura ad alta voce, un'immersione in cui la musica non è semplice accompagnamento ma parte integrante della drammaturgia, capace di orientare e far avanzare il racconto».

Il primo incontro con il testo è stato netto: «Un romanzo essenziale, crudo, sincero fino a risultare talvolta "tossico", ma proprio per questo capace di attivare un forte processo di identificazione». Al centro c'è il rapporto tra madre e figlio: «un legame che si incrina, si ricompone, cambia continuamente direzione, mantenendo la narrazione in una tensione costante». È proprio in questo movimento che si inserisce il lavoro dell'attore. Servillo parla di teatro di narrazione, distinguendolo da quello di rappresentazione. «Non costruisco personaggi nel senso classico, ma lavoro per intonare sentimenti, restituire relazioni, evocare presenze. Lascio allo spettatore lo spazio per immaginare, per collocare tutto dentro un proprio paesaggio interiore». Una scelta che implica controllo e sensibilità, un equilibrio tra adesione e distanza: «A tratti la voce resta trattenuta, in altri momenti emergono accenti più marcati, soprattutto nei passaggi drammatici o comici, ma senza mai cedere alla tentazione di "fare" il personaggio». Il materiale, ammette, gli è rimasto addosso fin da subito, anche per la forza della protagonista, Angela Izzo. «Una figura – osserva Servillo - che incarna contraddizioni profonde, attraversata da tensioni sociali e culturali che la rendono insieme eccessiva e riconoscibile. Riversa sui figli i propri conflitti, li trasforma, li deforma».

Portare in scena un testo così richiede responsabilità. «La scena è un luogo di libertà, ma anche di rigore. Il rischio è sempre quello di semplificare, di spostare troppo l'accento su un registro, tradendo l'equilibrio del testo e anche il pubblico. La musica, in questo equilibrio, agisce come un controcanto vivo, non ornamentale: brani come "M'aggia curà", "Lazzarella" e "Zappatore" non sono inserti, ma elementi drammaturgici».

Protagonista Peppe Servillo è il fulcro del progetto «Il fuoco che ti porti dentro», il racconto con musica tratto dal romanzo di Antonio Franchini che domani sarà a Villa Pignatelli per la stagione del Maggio della Musica

Carmine Aymone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Classica a Chiaia

Le oboiste Hompanera-Colen

La Petite Écurie «senza archi» nella Chiesa Anglicana

«No string attached» è un'espressione idiomatica nel gergo mercantile che sta per «senza nulla a pretendere», ma che, in campo musicale assume il significato di «Senza necessità di archi». L'ensemble di legni La Petite Écurie propone alle 20.30 nella Chiesa Anglicana di Chiaia il programma proprio dal titolo di «No string attached». La serata proposta dall'Associazione Alessandro Scarlatti si dipana lungo pagine settecentesche, che non impegnano strumenti a corde, pizzicate, percosse o sfregate che siano, ma oboi, taille de hautbois e fagotto e percussioni. L'apertura è affidata a «Curtain tune» di Purcell «Timon of Athens», si prosegue con la «Sonata in la minore op. 34 n. 6» di Boismortier, per raggiungere il «Concerto n. 4 HWV 315» di Händel .Ancora Germania con il «Concerto n. 8 in fa maggiore» di Schieferdecker e con l'«Ouverture a 4 in re maggiore di Keiser. L'Italia è rappresentata dall'iconico «Concerto in sol minore RV 153» di Vivaldi.

Dario Ascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

All'aeroporto «decolla» l'arte di Francesco Jodice

Nella sala imbarchi di Capodichino il secondo ciclo di opere della collezione del Madre

Inaugurata nella sala imbarchi dell'aeroporto di Napoli, la mostra «What We Want» di Francesco Jodice, alla presenza dell'artista, di Angela Tecce, presidente della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee, Eva Fabbris, direttrice del museo Madre e Roberto Barbieri, ad di Gesac.

L'esposizione rappresenta il secondo ciclo di opere della collezione del museo Madre ospitate in aeroporto, successivo alla prima installazione, «Le massacre du printemps» (2020) di Mathilde Rosier. Il progetto di portare l'arte contemporanea negli spazi aeroportuali e arricchire l'esperienza di viaggio dei passeggeri nasce dalla collaborazione tra Gesac, il principale museo d'arte contemporanea della regione e l'Associazione Amici del Madre.

«What We Want» si configura come un vasto archivio fotografico che indaga il rapporto tra paesaggio urbano e paesaggio umano: un atlante geopolitico composto da immagini e testi che raccontano la trasformazione dei territori come proiezione dei desideri collettivi. Il progetto, tuttora in evoluzione, raccoglie materiali realizzati in oltre 170 metropoli nei cinque continenti, nell'arco di venticinque anni. La Fondazione Donnaregina ha acquisito un corpus di opere fotografiche dalla serie «What We Want», grazie al sostegno del bando Strategia Fotografia 2024, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, e sono in questa occasione esposte per la prima volta dopo essere entrate così nella collezione del Madre.

«What We Want» L'inaugurazione

Le opere selezionate per l'esposizione in aeroporto restituiscono contesti geografici differenti, accomunati da una medesima chiave interpretativa: la città come organismo dinamico, attraversato da tensioni economiche, sociali e culturali.

Il progetto espositivo è affiancato da un laboratorio performativo che ha coinvolto 12 studenti dell'Istituto Comprensivo Oriani-Guarino di San Pietro a Patierno, guidato dalla dirigente scolastica Tiziana Buono. Il percorso si è articolato in due momenti. Il primo, svolto in aula con l'artista alla vigilia dell'inaugurazione, ha rappresentato un'occasione di confronto sui temi della geopolitica e della trasformazione dei territori, stimolando una lettura critica delle immagini e dei linguaggi contemporanei. Il secondo incontro si è tenuto nello spazio espositivo dell'aeroporto e ha visto il coinvolgimento diretto degli studenti nella realizzazione dell'allestimento. I partecipanti hanno trascritto, sul wall paper della mostra, testi di carattere geopolitico posti in dialogo con le opere.

VkVSlyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjYmIxNzZmODAtZjU5Zi00ZDBjLTkxNzctYzhmNDhmMGFiZWEyIyMjMjAyNi0wNC0yOVQwODowNjowNyMjI1ZFUg==